

Susanna Ripamonti

Cinisello Balsamo, regalo con «predica» distribuito dal capogruppo di An ai cittadini dopo la messa: «Se lo straniero è contrario, torni al suo paese»

## I gadget della destra: crocefissi contro gli immigrati

MILANO Ieri mattina andando a messa, i cittadini di Cinisello Balsamo, comune alle porte di Milano, hanno trovato ad accoglierli il signor Calogero Bongiovanni, capogruppo di Alleanza Nazionale in consiglio comunale. Fervido credente, il consigliere ha deciso di distribuire ai fedeli come gadget, un piccolo crocefisso in legno, accuratamente riposto in un opuscolo su cui campeggiava lo stemma di Forza Italia, partner e sponsor dell'iniziativa. Obiettivo: riaffermare i valori della nostra cultura, minacciati dal pluralismo religioso e dal laicismo. «E indegno - ha spiegato il consigliere - che il crocefisso non sia appeso nelle scuole e in tutti i luoghi pubblici accanto alla foto del presidente Ciampi». E se viviamo in una comunità multietnica, dove bambini di fedi diverse studiano, e dove persone laiche, musulmane, taoiste, buddiste o scintoiste lavorano e non si riconoscono nel simbolo della croce, peggio per loro. Calogero ha pronta in tasca la soluzione e l'ha anche proposta in consiglio: l'amministrazione comunale metta a disposizione di ogni extracomunitario che ne faccia richiesta i

soldi per l'acquisto di un biglietto aereo di sola andata per il proprio Paese d'origine, dove fare ritorno in caso di "grave incompatibilità con il crocefisso". Sempre lui poco prima di Natale, si era ingaggiato in questa crociata presentando una mozione urgente in Consiglio Comunale, con la quale proponeva di regalare diecimila crocefissi alle diecimila famiglie di Cinisello "a testimonianza della nostra fede". Respinta la proposta ha provveduto di persona.

Non si tratta di un caso di follia isolata, dato che il consigliere di Forza Italia Marco Galeone intende estenderla a Sesto San Giovanni, quella che un tempo era chiamata la Stalingrado rossa della cintura milanese (e che malgrado tutto mantiene ancora oggi una solida tradizione laica e di sinistra). E anche nella laboriosa Brianza, proprio nei giorni in cui il Papa ad Assisi invitava i fedeli di tutte le religioni del mondo a pregare assieme per la pace, i leghi-



sti cattolici e padani tapezzavano i loro comunelli di adesivi che riportavano passi del Vangelo, facendosi paladini della cultura cristiana, arbitrariamente trasformata in cultura dell'intolleranza.

Del resto non c'è da stupirsi, la forzista Ombretta Colli, presidente della Provincia di Milano, poco tempo fa rispondendo alla lettera di un lettore del "Giorno" che lamentava il fatto che un'infermiera musulmana aveva protestato per un crocefisso appeso in una corsia di ospedale diceva: «Eh, sì. Avanti di questo passo, anche gli immigrati clandestini che bivaccano in Piazza del Duomo chiederanno di togliere la Madonna, causa di fastidiosi imbarazzi». E aggiungeva che «quanto a una trascurabile minoranza non è d'accordo con gli interessi e i valori condivisi dalla stragrande maggioranza, o disente in modo civile o si adegua o cambia posto. Questa è la democrazia, baby».

### Proteste e interrogazioni No al rimpatrio dei profughi

Sono fuggiti dalla Turchia e arrivati in Italia lo scorso 31 gennaio. Alcuni avevano subito torture, violenze. In tutto sono circa 150 profughi kurdi, fra i quali diverse famiglie e una trentina di bambini, trasferiti da Gallipoli prima al centro l'orizzonte di Melendugno, poi, ieri, al centro di detenzione «Regina Pacis» di San Foca, dove sono reclusi in attesa della notifica dell'esito negativo della loro richiesta di asilo. Ieri pomeriggio davanti al centro di San Foca hanno manifestato l'Azad, l'osservatorio profughi di Bari, il social forum e il Prc di Lecce, oltre al comitato di diritti degli immigrati ed altre associazioni per protestare contro la decisione della Commissione centrale. L'Azad denuncia «il tentativo di deportazione che segue alle prese di posizione di Bossi e Mantovano». I profughi, respinti dall'Italia, hanno deciso di rifiutare l'incontro con il console turco, mentre quattro senatori, tra cui De Zulueta del Ds, hanno rivolto un'interrogazione urgente al ministro Scajola.

MALTEMPO

### Pioggia e neve in tutto il Nord

L'allerta maltempo non cessa: pioggia e neve in tutto il Nord Italia. Continua a nevicare in montagna, dove ora il pericolo sono le slavine. La neve è caduta abbondante anche sull'Appennino tosco-emiliano. A Torino situazione difficile ma sotto controllo: sono tornate l'acqua e la luce, dopo il black-out dell'altro ieri. I meteorologi annunciano che da oggi il maltempo concederà una tregua, ma una nuova perturbazione è attesa per mercoledì prossimo.

ROMA

### Pittrice disabile muore nel rogo della sua casa

Un incendio si è sviluppato ieri mattina in un appartamento al primo piano di un antico palazzo, in pieno centro storico della capitale. Tra le fiamme è morta una pittrice americana disabile. Si chiamava Natasha Tubelskaja ed era nata a New York nel 1944. La donna era paralizzata. La sua casa è andata completamente distrutta e il cortile interno è stato fortemente danneggiato. I vigili del fuoco hanno avuto difficoltà ad intervenire subito in soccorso della donna perché la strada era bloccata dalle auto parcheggiate in sosta vietata. Le cause dell'incidente non sono ancora chiare, ma a provocare l'incendio secondo le prime ricostruzioni potrebbe essere stato un mozzicone di sigaretta.

ROMA

### Rubava i soldi e li impastava nel pane

Dalla cassaforte di una panetteria vicina al Vaticano avvenivano da circa un mese misteriose sparizioni di denaro. Il proprietario del negozio non sapeva più cosa fare: in un mese gli erano sparite 50mila euro. Così, si è rivolto ai carabinieri. E un militare, infiltratosi come garzone, ha scoperto il mistero: a far sparire i soldi era il panettiere che aveva un doppio delle chiavi e tutte le notti prelevava piccole somme dalla cassaforte, per poi impastarle, raggiunto un bel gruzzolo, nelle «sostette» che appena sfornate si portava a casa a fine turno.

Luigi Galella

# Cogne si affida agli psicologi

Riaprono le scuole, appello dei genitori: state accanto ai nostri bambini

DALL'INVIATO Michele Sartori

AOSTA «La verità ci farà soffrire ma ci libererà dall'incubo». Già sentite, queste parole? Certo, una settimana fa, ai funerali di Samuele, pronunciate da don Corrado. Il settimanale diocesano, il «Courrier de la Vallée», adesso le ha scelte per aprire la sua prima pagina, giusto per ricordare agli stremati fedeli di Cogne che, telecamere o non telecamere, il caso resta aperto: e che nessuna sofferenza sarà peggiore dell'incubo di non sapere. Don Corrado, titolista suo malgrado, non molla a sua volta la presa. Messa grande, quella delle dieci, chiesa mezza vuota come al solito, avviso ai fedeli: «Con questa domenica inizia il tempo di Quaresima. Come vedete la chiesa è stata spogliata di tutti i fiori, tranne quelli dei funerali di Samuele. Che siano un richiamo per tutti noi». I mazzi bianchi, conservati dal gelo, troneggiano su cinque altari.

Nelle prime file c'è il nonno di Samuele, Mario Lorenzi: l'unico rimasto a Cogne. Come va? Sorriso storto: «Aspettiamo». Come tutti. Capatina in cimitero. È sepolto dalle neviccate. Qualcuno ha spalato un vialetto, largo venti centimetri, si passa gamba dietro gamba, dall'ingresso alla tomba provvisoria del bambino. I soliti fiori, qualche nuovo bigliettino per il «cucciolo» o l'«angioletto», ancora peluches, una macchinina. Fuori, il piccolo piazzale è pieno di auto e corriere. Turisti: questo sì è un passo verso il ritorno alla normalità. Mica tanti, le funivie del Gran Paradiso ne contano settecento, comunque un piccolo miracolo.

L'incubo si riaffaccia prepotente all'una e mezza: arriva l'elicottero bianco del 118, atterra sui prati di S.Orso sollevando nuvole di neve, arriva anche un'ambulanza a sirene spiegate, due persone vengono caricate, l'elicottero riparte. Oddio. Ma no, risulteranno due ragazzi, un semplice malore ed una frattura. Però basta un niente, per sospendere improvvisamente la vita «normale» dei cogneis.



Continuano le perquisizioni nella villetta di Cogne dove è stato trovato morto il piccolo Samuele

Cosa vuol dire, qui, normalità? Per esempio, il pre-consiglio comunale convocato stasera, per pre-discutere il bilancio del paese: «Tre milioni e ottocentomila euro di spese correnti, e qualche investimento finanziato dalla regione per lavori post-alluvioni», conteggia il sindaco Osvaldo Ruffier. Però, mancherà un consiglio dell'opposizione, proprio quello che aveva appena steso la relazione per alcuni interventi di sicurezza sulla statale per Aosta: Stefano Lorenzi.

Normalità sono anche le scuole che riaprono dopo la settimana di chiusura per il carnevale, lo scuolabus che riprende il suo giro. Però due posti resteranno vuoti, quello di Samuele e quello del fratello Davide, sparito coi suoi genitori. Alcuni bambini sono traumatizzati da questa storia, chiedono insistentemente dettagli ai genitori, disegnano fogli grondanti sangue. La soprintendente delle scuole, Vally Letry, ha deciso che giovedì prossimi genitori ed insegnanti potranno rivolgersi ad una esperta di psicologia infantile. Non sarà la psichiatra Ada Satragini.

Normalità sarebbero i Lorenzi di ritorno. Ma hanno deciso di prolungare

l'assenza, di una settimana, forse due; naturalmente sempre tenendosi a disposizione della magistratura. Il residence «Le cascate», da giorni, è presidato solo dal nonno.

E normalità - la via dolorosa alla normalità - sarebbe qualche provvedimento della Procura di Aosta. Neanche questo pare in vista. La parola d'ordine è sempre la stessa: «Aspettiamo gli esiti degli esami dei Ris», oltretutto slittati di qualche giorno, all'inizio di marzo. Calendario della settimana, di conseguenza: qualche incontro coi periti, probabilmente un nuovo sopralluogo di approfondimento nella villetta del delitto, sicuramente una nuova tornata di interrogatori dei testimoni già sentiti dalle tre alle quattro volte. Battì e ribattì sullo stesso chiodo, aspettando qualche frattura.

La famiglia Lorenzi non tornerà prima di una o due settimane. In paese solo il nonno di Samuele: «Aspettiamo»



“Gli abitanti aspettano la fine dell'incubo e cercano di tornare alla normalità”

## Colesterolo alto?

La risposta naturale è **BLUE FISH 600 PLUS**, l'integratore dietetico a base di oli di pesce selezionati e purificati, in grado di mantenere sotto controllo i livelli di colesterolo e trigliceridi presenti nel sangue.

Ricerche epidemiologiche ed autorevoli studi clinici internazionali hanno ormai associato il ruolo fondamentale svolto dagli acidi grassi polinsaturi "Omega-3" nel prevenire, attraverso la loro assunzione costante e regolare, la formazione di placche aterosclerotiche, riducendo i trigliceridi nel sangue e aumentando il cosiddetto "colesterolo buono" o HDL.

**BLUE FISH 600 PLUS**, a base di oli di pesce estratti dal pesce azzurro, è un prodotto di elevata qualità in quanto contiene il 60% di "Omega-3" (di cui 35% EPA e 25% DHA).

Per poter beneficiare appieno del prodotto si consiglia l'assunzione di 2 capsule in corrispondenza dei pasti principali per almeno 2-3 mesi.

**BLUE FISH 600 PLUS naturale, efficace, sicuro**

IN FARMACIA

Numero verde: 800-752058  
www.roeder.it  
e-mail: roeder@roeder.it



lotte di classe

Non sa se è bene o male, continua a guardarsi vivere dal di fuori, ad un metro da se stesso

# Abdul che fuma, beve e trattiene i pensieri

I compagni lo chiamano Abdul, perché ha la carnagione scura, simile a un extracomunitario. Lui ci sorride sopra, come orgoglioso del nomignolo scherzoso.

A scuola le cose non vanno bene. Diversi quattro: «Potrebbe, ma non si impegna». Sembra contrito quando ascolta gli insegnanti, ma solo per compiacere sua madre, che spesso, preoccupata, va a chiedere del suo rendimento.

Quest'anno lei è stata perentoria: se non ce la fai, sarà l'ultimo. Ma quando i suoi o i professori lo rimproverano, è come se quegli ammonimenti, a voce alta, a muso duro, con tono suadente, con fare persuasivo - gli argomenti razionali usati a scopo dimostrativo o quelli emotivi che dovrebbero scuoterlo - si infrangessero contro un invisibile cristallo, a difesa dell'anima, che opacizza le parole, stempera e attutisce le emozioni.

E gli rende l'impatto col mondo, fuori di sé, più lieve e

accettabile, consegnando il suo futuro a ciò che verrà. Come viene.

Ha imparato a guardarsi vivere, a un metro da se stesso, senza drammatizzare o gioire troppo per le cose, partecipandole quel tanto che basta. La mattina a scuola, il pomeriggio a casa, la sera con gli amici. La vita gli corre davanti. Lui la segue, senza affrettarsi.

Di venerdì sera è al pub. Ma prima, è in giro con Roberto. Fanno qualche telefonata, poi con gli amici vanno a Ostia alle case occupate, a colpo sicuro, a prendere il "morto". Di solito ne comprano tre grammi, e intorno alle dieci iniziano a fumare. Se ne hanno voglia si fanno una "chiusa" in macchina o in una casa disponibile.

L'ambiente si fa presto irrispirabile; c'è chi prepara un "bonghetto", chi si fa un "car-

ciofo" o, se proprio si è in vena, si decide tutti di navigare col "veliero". Una bottiglia di plastica piena a metà di vodka o rum con un foro laterale al collo, dove si infila una canna. Quando finisce si inspira il fumo interno e alla fine ci si passa la bottiglia e si beve l'alcool, impregnato del sapore dell'hascisc. Si ride. Si ride per un nonnulla, soprattutto se al posto dell'hascisc c'è la marijuana. Abdul racconta storie. È lucido, non si lascia troppo andare come sembrano fare gli altri, anzi gli aumenta il distacco dalle cose, sulle quali orienta un fascio di luce, come un faro che fende la notte e isola e ingabbia la realtà, per il piacere di osservarla. Nei suoi racconti rievoca spesso l'ultima estate, trascorsa con gli amici alle Canarie. Surf tutto il giorno, e poi la discoteca, le ragazze, lo sballo, la lite

con quei ragazzi inglesi un po' mafiosi, la polizia che li cercava. Fumando, ritorna ai tanti momenti vissuti insieme, a fumare. Cose accadute, ma che di ricordo in ricordo si alterano un po'. Le domeniche passate sul lungomare, al muretto: un gruppo di dieci, quindici ragazzi. La gente che passa, che da lontano li guarda impaurita, come se dicesse: sono quelli che fumano, che spacciano, che scippano, e per evitarli compie un giro largo. Quel loro compiacersene, stringersi a sé. E chiudersi, sentendosi liberi, in una marginale onnipotenza degli esclusi.

E la volta che, una sera d'estate, al muretto, si fermarono una macchina della polizia e una dei carabinieri. Tutti in fila: perquisiti. Ma loro li avevano visti passare e avevano fatto in tempo a svuotarsi le tasche e

a buttare il contenuto oltre il muretto. Per poi, scampato il pericolo, gettarsi con gli accendini sulla spiaggia, carponi, a cercare ognuno il proprio pezzo di fumo.

L'anno scorso frequentava in effetti un giro diverso, per procurarsi il denaro aveva iniziato a spacciare, poca roba ma quanto basta per finire in galera. Si portava a casa le tavolette di hascisc chiuse nella carta argentata, e come se niente fosse le lasciava in giro per casa.

Una volta sua madre, trovandone una, cambiò la carta argentata e gliela chiuse nel cassetto, amorevolmente: l'aveva scambiata per cioccolata.

Quando si esce dalla "chiusa" si va al locale. Dentro non si può portare la roba, e già il buttafuori all'ingresso nel vederti fatto ti guarda storto. E allora si fa avanti e indietro e si fuma di

nascosto: dieci, venti canne in una serata. Che si conclude, a una cert'ora quando qualcuno propone di andare a "poga". Pogare. Che nel gergo equivale a spingersi, urtarsi mentre si balla. Roberto, che è più alto e grosso, lo solleva di peso e lo lancia nel mucchio. E Abdul ride, restituisce ad altri le spinte, fino a provocare quasi delle risse.

Dice stupidaggini, parole senza senso. Intravede la possibilità dell'abbandono, ma anche un senso di nausea, che prelude al vomito, e non sa se la serata sia stata bella o brutta. Non sa, se quel fumare e ubriacarsi, sia bene o male.

Ma trattiene i pensieri: il segreto è nel continuare, anche quando si è più coinvolti, a guardarsi vivere. Partecipando e stando fuori. Appena a un metro da se stesso.